



GRUPPO PENSIONATI AEM



ASSOCIAZIONE MILANESE PENSIONATI AMSA



GRUPPO PENSIONATI BERGAMO



GRUPPO ANZIANI E PENSIONATI DI BRESCIA

Notiziario n° 71

Anno 15°

Ottobre 2016

Comunicazione importante per rinnovo adesioni 2017 al Gruppo Pensionati Aem

Essendo in atto il progetto di unificazione delle associazioni a2a di Milano (Pensionati ed Anziani), il Consiglio Direttivo invita i Soci a non procedere al rinnovo dell'associazione per l'anno 2017, né presso gli uffici CRAEM né presso la Segreteria del Gruppo.

Nel prossimo notiziario vi saranno informazioni più precise in merito.

I nonni, un'eccellenza da trasformare in ricchezza: il 2 Ottobre la data della riconoscenza.

Questa ricorrenza non deve essere vissuta come la solita data di interesse commerciale, ma come un momento di riflessione su un comportamento che coinvolge persone ormai anziane che sono chiamate a svolgere un ruolo sotterraneo ma vitale per ogni famiglia e per l'intera società.

Papa Francesco nei suoi discorsi ricorda ai nonni che a loro è stato affidato un compito grande: "trasmettere l'esperienza della vita da condividere con semplicità e saggezza" alle nuove generazioni

Siamo nell'era dell'abbondanza di nonni. Chi è oggi anziano è nato in un mondo ricco di fratelli e cugini, era quindi ampia soprattutto la dimensione orizzontale delle relazioni familiari. Nel corso di tre generazioni tale dimensione si è fortemente ridotta, mentre si sono estese e infittite le relazioni verticali. E', infatti, notevolmente aumentata non solo la probabilità di trovare tutti i nonni in vita al momento della nascita dei nipoti, ma anche la possibilità di attivare un lungo e intenso rapporto con qualcuno di essi fin oltre la propria maggiore età. La presenza dei nonni, in passato rarefatta, è ora sempre più

densa e pregnante. Tale figura rappresenta una grande risorsa sia nei paesi con welfare pubblico poco sviluppato, come il nostro, sia in quelli con sistema più efficiente, come quello esistente in gran parte dell'Europa. Come varie ricerche hanno messo in evidenza, non è vero che dove maggiori sono i servizi di accudimento dei figli per i genitori che lavorano si ottiene come conseguenza una riduzione della forza della relazione tra generazioni. Avviene anzi il contrario.

Dove il ricorso ai nonni è una scelta, le relazioni tendono ad essere più diversificate e appaganti, con reciproco beneficio sia per i nonni che per i nipoti. Gli studi su questo campo dimostrano come le ricadute siano positive sia sul benessere emotivo che sulle competenze sociali e cognitive. Ovvero i bambini crescono meglio e gli anziani vivono più a lungo e in buona salute.

Dove, invece, anziché un piacere diventa un obbligo, per la necessità di sopperire a un welfare carente, si producono ricadute negative di vario tipo. Per esempio chi non ha nonni vicini si trova in difficoltà a conciliare lavoro e famiglia.

Rispondendo a un vecchio adagio, possiamo considerare la vita divisa in tre fasi. Nella prima si è figli della seconda fase, prevalentemente come genitori. La terza fase non è quella in cui si è cooptati nel ruolo di nonni ma quella in cui si può essere liberi, finalmente, di essere e di fare ciò che si vuole.



Una parte sempre più ampia di questa stagione della vita è vissuta in buone condizioni di salute e apre grandi opportunità di valorizzazione sia sociale che economica. Le politiche e gli strumenti per valorizzarla a pieno sono però ancora largamente insufficienti. Accade allora che chi non ha nipoti si trovi a invidiare chi li ha e può passare del tempo con loro, mentre, al contrario, chi ha

nipoti invidia chi non li ha per la maggior libertà d'uso del proprio tempo. Da un lato, va quindi ridotto il rischio che l'essere nonno diventi un dovere o un mestiere anziché una opportunità. Dall'altro va promossa la possibilità che anche chi non è nonno dia un contributo al processo di arricchimento della relazione tra vecchie e nuove generazioni nella comunità in cui vive. È l'intera società che si deve ristrutturare per trasformare in vera ricchezza sociale questa nuova abbondanza demografica.

EVVIVA I NONNI- PENSIONATI !!



ACCOGLIENZA?

Non vi stupite, cari lettori: il punto interrogativo che compare accanto al titolo è semplicemente una provocazione che sta a significare, nella sua sintesi, i dubbi che attraversano in questi giorni la mente di molti cittadini italiani in tema di accoglienza.

Come avrete già capito, stiamo parlando del flusso migratorio che da molti anni porta decine di migliaia di persone nel nostro Paese e che negli ultimi mesi si è notevolmente intensificato, sia in coincidenza con la favorevole stagione estiva sia per l'inasprimento dei conflitti in atto nei territori africani e medio-orientali. Stiamo parlando di individui che prima ancora di mettere piede sulla terraferma, vengono, da certa stampa e anche da rappresentanti istituzionali, classificati come clandestini, ladri e finti profughi, invece di essere accolti come migranti, richiedenti asilo e rifugiati. Il dibattito politico basato su questa visuale falsa i presupposti di ogni confronto, si presta a speculazioni di parte, toglie umanità a chi, dopo viaggi estenuanti, arriva nel nostro Paese per rifarsi una vita. Occorre avere un approccio solidale che pur tenendo conto delle diverse esigenze, possa mediare tra il dovere all'accoglienza e i diritti di tutti i cittadini alla legalità, alla coesione sociale e ad una vita dignitosa, soprattutto nei territori meno ricchi.

Rimane pur sempre il problema: come organizzarsi per accoglierli, dato per scontato il fatto che siamo la terra di approdo più vicina all'Africa e che in mare il soccorso è un dovere consolidato che prescinde da qualsiasi altra ragione. Fino a qualche anno fa la situazione in Italia poteva dirsi, pur con qualche inevitabile carenza, sotto controllo: un passaggio veloce nei centri di prima accoglienza per l'identificazione ed eventuali cure mediche e poi via per la stragrande maggioranza in direzione del Nord-Europa dove ad attenderli trovavano amici e parenti.

Ora lo scenario è cambiato, la massa di persone che si sposta, simile ad un esodo biblico, in cui si intensifica la presenza di donne e bambini, non è più gestibile. Non vi sono strutture capienti per tutti, i tempi di identificazione, necessari anche ai fini della sicurezza nazionale per individuare potenziali terroristi o delinquenti comuni, si allungano, provocando proteste e sommosse. Così l'ipotizzato percorso virtuoso che prevedeva dopo la regolarizzazione l'inserimento graduale sul territorio è riservato solo a pochi; gli altri si ammassano alle frontiere del Nord-Italia, nel frattempo dichiarate chiuse, tentando con ogni mezzo di oltrepassarle oppure diventano clandestini non più

rintracciabili, sparpagliandosi nei grandi centri urbani dove sopravvivono in attesa di tempi migliori. Purtroppo ad una situazione già complessa per proprio conto, si aggiungono altri fattori negativi: la difficoltà ad instaurare rapporti diplomatici con i Paesi da cui provengono gli immigrati in quanto non esistono governi stabili in grado di contenere le partenze; l'impossibilità di respingere gli scafi lungo il percorso, gli stati europei che si dichiarano solidali solo a parole e infine le stesse popolazioni che si trovano ad accogliere nel proprio territorio questi profughi, che avrebbero bisogno di un periodo graduale di acculturamento per capire meglio le ragioni di queste iniziative mentre invece sono, in qualche caso, fuorviati da menzogne che manipolano l'opinione pubblica con pseudo-verità fasulle ed anacronistiche tipo "arrivano i terroristi, ci rubano le donne e il lavoro, distruggono la nostra cultura cristiana, ecc. ecc."

Per il momento il quadro descritto è decisamente pessimista, se non cambia qualcosa sembrerebbe non esserci soluzioni a breve termine. Noi non abbiamo ricette in merito. Confidiamo che i politici trovino percorsi di accoglienza che ridiano soprattutto dignità e speranza anche a queste persone che, non dimentichiamoci, vivono sulla propria pelle questa emergenza.

Malgrado l'argomento sia trattato in tutti i dibattiti televisivi e compaia spesso sulle prime pagine dei giornali, abbiamo voluto ugualmente inoltrarci in questa tematica, per noi non facile, per attivare spunti di riflessione nei nostri lettori e per testimoniare fatti importanti del mondo che ci circonda e che non possono lasciarci indifferenti. A quest'ultimo proposito sembra opportuno rivolgersi una domanda: che cosa possiamo fare noi? Padre Jacques Hamel, il sacerdote ucciso a Rouen da islamisti, nel suo ultimo scritto indicava come unica strada: "possiamo ascoltare in questo tempo l'invito di Dio a prendere cura di questo mondo, per renderlo, là dove viviamo, più caloroso, più umano, più fraterno." Invito che non è molto diverso da quello laico di Italo Calvino: "cercare e saper riconoscere chi è e che cosa in mezzo all'inferno, inferno non è, e dargli spazio e farlo durare". Concedere spazio e voce a tutti, far durare esperienze di bene, proporre percorsi di vita buona: ecco il compito urgente che ci attende che non può essere delegato ad altri.

Permetteteci, prima di congedarci, di rivolgere un pensiero di gratitudine e di solidarietà alle popolazioni dell'estremo Sud-Italia che, con spirito di sacrificio e di umanità, si trovano per primi a soccorrere questi migranti, unitamente agli uomini della Marina Militare che si prodigano senza sosta per la loro salvezza.



L'AEM Milano nella Grande Guerra Seconda parte

Alla fine della prima puntata abbiamo lasciato le nostre municipalizzate (Aem e Asm) in preda allo sconcerto provocato dai primi (e inattesi) bombardamenti aerei che tra 1915 e primi mesi del 1916 diedero in un certo senso "la sveglia" a Brescia e a Milano, coinvolgendo anche la popolazione civile nella consapevolezza che la

tecnologia era in grado di portare l'offesa anche a grande distanza dalla linea del fronte (dopo un quarto di secolo, ci sarà la drammatica conferma ...).

Il seguito di questa nostra storia, basata sulle ricerche di Fabrizio Trisoglio, riguarda ora essenzialmente l'AEM ed eventi non più "aerei", ma bensì "terrestri", legati soprattutto alle nuove e più pesanti esigenze di produzione di energia a sostegno dello sforzo bellico.

Per quanto concerne le "fonti primarie", il carbone (e la produzione termoelettrica) era da dimenticare, tanto eravamo dipendenti dall'estero, mentre all'Italia non mancava quello che all'epoca si definì il "carbone bianco": l'acqua, l'idroelettricità.

Ma l'Aem non aveva solo questo problema: nel 1915 si era avviato il lungo processo tecnico-politico per la municipalizzazione del servizio tranviario fino allora in concessione alla Edison, e l'Azienda ne era pienamente coinvolta in quanto destinata ad assicurare la fornitura elettrica.

La municipalizzazione dei tram sarebbe stato operativa dal 1917, affidata alla nuova azienda Atm (per inciso, a Brescia entrambi i servizi erano viceversa "Sezioni" della stessa azienda). Fu una somma di impegni molto esigente per un'Aem ancora nella sua infanzia e questo significò da una parte "spremere" gli impianti produttivi esistenti, dall'altra (soprattutto in funzione del servizio tranviario) realizzare in Valtellina la nuova Centrale "della Boscaccia Nuova", non distante da Grosotto.

Fu nel complesso un lavoro dagli esiti positivi essendo passata l'Aem da una produzione di 14,3 GWh nel 1915, a 29,1 GWh nel 1918, e nella stessa misura aumentarono i profitti, a favore sia dell'Azienda stessa che del Comune. Da evidenziare il fatto che dal maggio 1916 l'Aem Milano fu inclusa nella lista degli "Stabilimenti ausiliari" ai fini della produzione bellica, il che era fonte di varie agevolazioni nello svolgimento dell'operatività.

Circa l'orientamento a realizzare nuove Centrali, la cosa non era facile poiché se da un canto era forte la pressione per ottenere forniture più cospicue di energia da parte delle imprese manifatturiere e del Comitato di



Mobilizzazione industriale, l'iter autorizzativo e "realizzativo" era una corsa ad ostacoli, con causa non ultima il conflitto tra le esigenze costruttivo-logistiche e quelle militari (le zone interessate erano prossime al fronte di alta montagna).

Già per la "Boscaccia Nuova" (fine 1917) le cose erano state lunghe, e ancora più complicate lo furono con la Centrale del Roasco che entrò in servizio solo nel 1922, a guerra già finita. Per inciso: anche per l'Asm Brescia il 1922 fu importante, grazie all'entrata in servizio della

moderna (allora) Centrale di Prevalle sul Chiese, che mandò così in pensione la vecchia di Calvagese, risalente al 1894 e ancora in corrente continua (restò comunque la forte dipendenza di Asm dalle forniture della Società Elettrica Bresciana, del Gruppo Edison).

Fin qui le "edificazioni" e gli sfruttamenti energetici, ma la già citata localizzazione in zone bellicamente sensibili richiese interventi di notevole consistenza per la protezione passiva e attiva dei vitali impianti idroelettrici, senza dimenticare che – come già rimarcato nella puntata precedente – anche la termoelettrica cittadina di Piazza Trento ne fu interessata, seppure più blandamente.

Se però da un canto gli impianti aziendali furono oggetto "passivo" di forniture e lavori di protezione dall'offesa nemica, dall'altro le fu richiesto un notevole sforzo "attivo" per tutto il sistema di alimentazioni "privilegiate" relativo ad analoghe esigenze di protezione, soprattutto in campo cittadino (caso tipico le "fototelegrafiche" per la localizzazione notturna di eventuali incursori).

Comunque ancor prima dell'inizio delle ostilità (evidentemente già giudicate inevitabili) venne chiesto un servizio di presidio militare alla Centrale di Grosotto che poi fu integrato da un cannone contraereo collocato al Mortirolo (la Centrale era collocata a una sorta di snodo tra Valtellina, val Grosina e val Camonica). Ulteriori richieste in questo senso da parte di Aem non ebbero fortuna, ma tutto cambiò dopo "Caporetto" e i conseguenti timori di una disfatta militare.

Fu messa in opera una massiccia opera di mascheramento e mimetizzazione agli edifici, alle vasche di carico e alle condotte forzate, mentre a Boscaccia Nuova furono installati due pezzi d'artiglieria e varie mitragliatrici in funzione antiaerea.

Nell'occasione si operò anche sulla centrale cittadina di Piazza Trento che nel frattempo veniva fatta lavorare a lignite proveniente dall'Emilia, vista la drammatica carenza di carbone per usi non strategici.

Abbiamo parlato fin qui di impianti, ma anche il personale ebbe a risentire della guerra, e se ovviamente l'Azienda si premurò di stilare, con una certa "larghezza", elenchi di personale ritenuto indispensabile a garantire un corretto funzionamento degli impianti e dell'azienda stessa nel suo complesso, diversi furono richiamati, soprattutto tra il personale più giovane.

Quattordici furono i dipendenti caduti in servizio nel corso del conflitto, e tra questi figurarono persone che, pur inserite nelle liste degli "indispensabili", avevano voluto partire come volontarie.

Anche un membro di Commissione Amministratrice, Cesare Marescotti, poco più che trentenne, volle partire volontario. Ufficiale dei Bersaglieri, operò anche nella zona del Monte Nero e fortunatamente sopravvisse a quella lunga e feroce guerra.

L'Aem dal canto suo, come pure l'Asm, ebbe poi il suo bel da fare nel sostenere il servizio pubblico nei difficili anni del dopoguerra, mentre ingenuamente – sia a livello di Potere politico che di opinione pubblica – si diceva che la Grande Guerra era stata talmente spaventosa da mettere fine, finalmente, a tutte le guerre. Sappiamo com'è andata a finire ...

Franco Ragni



Notizie dal mondo

Renato Vivenzi presidente di "MONDO GIUSTO", associazione umanitaria alla quale negli anni scorsi il nostro Gruppo ha ritenuto opportuno devolvere dei contributi economici, ci ha inviato un dettagliato reportage sul viaggio di ispezione che ha effettuato in Zaire, 18 volte le dimensioni dell'Italia, assieme ad altri due volontari (scherzando dice: 200 anni in tre) in Africa Centrale dove la sua organizzazione ha creato strutture sia tecnologiche che assistenziali a favore delle popolazioni locali. Il percorso compiuto ha comportato ben 13.000 Km di volo intercontinentale più 1.500 Km di voli interni, oltre a 1.000 Km di spostamenti su strada: non una semplice passeggiata.....

Da questo lungo racconto abbiamo estratto i punti sostanziali, di cui desideriamo far partecipi i nostri Soci.

"LASSU' QUALCUNO CI AMA

Con questa emblematica frase, Vivenzi ha voluto ringraziare il Padre Celeste per la benevolenza dimostrata in almeno quattro circostanze:

- Per la salute che ha assistito il gruppo, nonostante il lavoro intenso e prolungato;
- Perché le centrali elettrica e idraulica, hanno continuato il loro prezioso servizio ed i dispensari si sono ingranditi e meglio attrezzati, con medici locali e sale chirurgiche. Non va dimenticato che uno di questi è stato realizzato con la sottoscrizione dei colleghi Aem;
- Perché la Centrale di Moba non è crollata, investita da enormi massi durante la piena del fiume;
- Perché in un territorio dove avvengono rapimenti allo scopo, nei casi più fortunati, di richiedere un riscatto, essi hanno potuto spostarsi regolarmente.

SITUAZIONE GENERALE

GONGO

In certe zone del Paese (per esempio all'est) malgrado l'esercito congolese e 10.000 soldati delle Nazioni Unite, che danno sempre l'impressione di non voler intervenire nelle faccende interne, continuano a verificarsi rapimenti e uccisioni impuniti. Si ha la sensazione di una stanchezza enorme: la gente non sa più cosa fare, cosa sperare, se non dedicarsi alla propria famiglia e ad un futuro immediato.

Nelle città più popolate c'è stato un grande cambiamento, apparentemente in meglio. Si ostenta ricchezza, una ricchezza drogata però da commerci illeciti e dalla presenza spendacciona delle N.U. e delle ONG.

L'aspetto triste è che non è più possibile chiedere un lavoro volontario alle popolazioni beneficiarie di un progetto. Tutto va pagato! Nell'aeroporto di Goma nel Nord Kivu, il traffico è molto aumentato, sia pur nel consueto disordine; per fortuna con il nome conosciuto di Mondo Giusto si riesce a farsi strada. Si moltiplicano i progetti per nuove centrali idroelettriche e sorgono già contenziosi tra le Società che concorrono alla distribuzione di energia.

RUANDA

Qui la situazione è più rilassante; si viaggia su strade con illuminazione pubblica, limiti di velocità, traffico ordinato. Il gruppo ha visitato la scuola di apprendistato,

un orfanotrofio gestito da suore e sistemato il pompaggio dell'acquedotto di Rwaza.

IL FUTURO

Questa visita ha messo in luce alcuni punti su cui riflettere. Le strutture date in gestione ad istituzioni stabili come le Congregazioni religiose si sono sviluppate, nonostante guerre, disordini e altro, mentre quelle affidate a comitati vari, ma anche alle Caritas locali, di solito non hanno avuto grandi successi; inoltre si sono riscontrate evidenti differenze nella qualità dei servizi offerti. Per ultimo si può aggiungere che Mondo Giusto è l'unica organizzazione che si pone il problema della durata nel tempo delle opere.

In conclusione, il Consiglio dell'Associazione ritiene che per il futuro la formazione, il trasferimento di conoscenze tecniche, i metodi di gestione debbano avere la precedenza. "

Qui finisce la narrazione che ci è giunta. E' testimonianza diretta di una realtà che ha enormemente bisogno di noi, del nostro aiuto, della nostra tecnologia. La distanza che ci separa è tanta, le difficoltà sembrano insormontabili, ma qualcuno ha già lasciato un seme.

Il messaggio che ci arriva è chiaro: sosteneteci in tutti i modi, possibilmente regalandoci la vostra presenza e disponibilità a investire nell'accrescimento della formazione della gioventù locale.



RITORNO ALLE ORIGINI

Da "Il chilowattora" (gennaio 1956) abbiamo riportato una gustosa descrizione dell'inaugurazione di un teatro che per i milanesi ha rappresentato una novità in assoluto, sia per la particolare collocazione, sia per il tipo di spettacoli offerti

Ora purtroppo il teatro non esiste più; questo spazio è stato utilizzato per scopi diversi, evidentemente più redditizi e questo fatto, lontano nel tempo, ma simile alla progressiva sparizione di altri luoghi di intrattenimento della nostra città, non può che farci rimpiangere un'epoca che fu, forse meno progredita, ma sicuramente più ricca di fermenti ed iniziative culturali.

Il primo teatro sotterraneo

In una di quelle effemeridi che registrano i fatti più notevoli di Milano si legge nell'anno 1901: "Giugno: viene inaugurato il nuovo teatro Olimpia in largo Cairoli". Ad essere più precisi si sarebbe dovuto scrivere: "Viene adibito a teatro un sotterraneo del palazzo di largo Cairoli". Giacché il teatro Olimpia esisteva molto tempo prima, se non proprio come teatro, come una specie di fiera sotterranea... Curiosi furono gli inizi di questa sala di spettacoli. Il vasto locale, cui si accedeva scendendo come in una cantina - ed era già questo un motivo di curiosità e di diffidenza, perché in nessun teatro allora a Milano si scendeva - ospitava una specie di teatraccio di varietà i cui spettacoli si alternavano a mostre, a baracconi e altre originalità. Già ancora prima, la caratteristica forma del locale, che seguiva la curva che fa il palazzo d'angolo che lo ospita, aveva suggerito l'idea di costruirvi una pista per biciclette: dove ora passeggia il pubblico negli intermezzi, c'era infatti una specie di velodromo.

Contemporaneamente vi si alternavano esibizioni

sportive varie, campionati di lotta, competizioni e saggi di atletica leggera.

E fu quella popolarissima attività olimpionica che diede al luogo il nome di Olimpia. Moltissimi ricordano che il celebre digiunatore Succi, seppellito in una cassa di vetro, vide nei sotterranei dell'Olimpia passare davanti ai suoi occhi mezza Milano: i buoni ambrosiani, gagliardi' mangiatori di minestrone e di risotti, dovevano guardare quell'uomo con un misto di scetticismo e di pietà...

Il 1901 può tuttavia essere considerato l'anno di nascita dell'Olimpia come teatro, nel senso attuale, perché solo allora il locale venne per tale ufficio completamente attrezzato, con novità e con buon gusto. Ma il vero avvio di questa sala, destinata a salire rapidamente in fortuna, fu dato da una innovazione che sbalordì: il permesso di fumare. Fumare a teatro godendosi lo spettacolo!

Era un bazza per i fumatori arrabbiati! In più venne un'altra strabiliante innovazione per un teatro di prosa: la bibita. La platea trasformata a tavolini coi camerieri che servivano il caffè, la birra, il gelato. Era, dopotutto, la trasposizione nel teatro di prosa di quello che già avveniva nel caffè concerto.

Pare una cosa da nulla, ma fu quello che decise la fortuna del locale. A questo si aggiunse la novità delle "mattinate". Chi avrebbe mai pensato di andare a teatro di giorno? Col sole fuori? L'Olimpia fu il primo teatro che applicò la doppia recita festiva, forse suggerita dal fatto che il teatro si prestava più di tutti a essere difeso dal sole... che non vi entrava mai, se non per poche finestre alte alte, a livello del cortile del palazzo.

A proposito delle bibite servite a tavolino vi fu sul principio una specie di protesta da parte degli attori. Ma come? Fumare una « virginia » e sorbirsi il caffè, o succhiare una granita davanti a commedie patetiche come quelle di Giacosa, di Ferrari, di Rovetta, mentre



recitavano attori come Emanuel, Calabresi o altri sommi? Era una profanazione! Ciò si poteva ammettere nel bailame del caffè-concerto, fra i lazzi dei ballerini e le provocanti piroette delle ballerinette... Ma ci si avvide presto che la cosa non influiva affatto né sul contegno né sulla qualità del pubblico che per via di queste comodità accorreva numerosissimo. Si può anzi dire che la "mattinata" fu lanciata dall'Olimpia, anche perché nei mesi caldi nessuno avrebbe pensato di chiudersi, di giorno, nell'afa di un teatro, e solo l'Olimpia per la sua - unica allora - strana ubicazione sotterranea, offriva il vantaggio di un'invidiabile frescura, una vera aria condizionata al naturale.

Allora i prezzi degli spettacoli, di prosa erano di una lira, ma all'Olimpia, con una lira si riceveva, col biglietto d'accesso, un tagliando che dava diritto ad una consumazione: caffè o gelato, birra, calcolati "a forfait" a

30 centesimi cadauno. Negli intervalli, mentre suonava l'orchestrina (si usavano allora le orchestre per rallegrare gli intermezzi) c'era un gran via vai di camerieri per ricevere e consegnare ordinazioni, rapide trasformazioni dell'ambiente che portava, magari, a vedere una bella signora, con gli occhi ancor umidi per la emozione del dramma, attaccare risolutamente un gelato. Per molti e molti anni l'Olimpia salì d'importanza e di prestigio: vi si avvicendavano le primarie compagnie di prosa, talvolta alternate a quelle di operette. Era un teatro ambito dagli attori e dagli autori, un teatro artisticamente importante. Dario Niccodemi

vi colse i primi allori col Rifugio, la commedia che lo rivelò agli italiani. Ogni teatro aveva allora una sua fisionomia: il Manzoni, il caro, indimenticabile Manzoni, era per le Compagnie severe, d'alta classe, l'Olimpia invece accoglieva di preferenza quelle comiche, e tutti ricordano che fu l'Olimpia a far conoscere, più che altri teatri, la infinita serie delle pochades francesi portate da Sichel, dalla Galli-Guasti, da Gandusio.

Il Dal Verme e il Lirico erano, allora, dedicati alla lirica, il Fossati all'operetta e a qualche Compagnia dialettale. Furono anni felici quelli dell'inizio dell'Olimpia divenuto subito un teatro signorile, nonostante la sua origine e la sua strana forma, perché a quei tempi si aprivano i quartieri di via Boccaccio, di via Vincenzo Monti, con case signorili, abitato da famiglie abbienti: era la Milano nuova del principio di secolo, superata ormai dal mezzo secolo, perché nulla rimane nuovo sulla terra, e forse nulla riesce nuovo. Successive trasformazioni hanno reso la sala dell'Olimpia sempre più elegante e accogliente. Ma quante e quante importanti battaglie non conobbe questo teatro! Quanti battesimi gloriosi fino a una decina d'anni fa, forse più, si accedeva alla sala direttamente dall'atrio d'ingresso su di un pianerottolo che si dipartiva e scendeva in due rampe: nelle sere di grande affluenza, quelle due rampe erano rigurgitanti e costituivano una specie di loggione: da là partivano i primi dissensi, balenavano i primi lampi dei temporali, vi si celavano quelli che avevano il fucile spianato... Oggi il vecchio teatro si è aggiornato sul modello di altri modernissimi venuti dopo di lui, teatri, che, se lo superano in eleganza, non possono cancellarne la bella tradizione e il ricco, vario, nobile apporto ch'esso ho dato a Milano, molto contribuendo a fare della nostra città l'assise più importante del teatro di prosa italiano.

G. Conzano


SS. MESSA NELLA
BASILICA DI S. AMBROGIO
promossa dai Gruppi Pensionati a2a -
Milano:
AEM e AMSA

Venerdì 25 Novembre 2016 alle ore 18.30, verrà celebrata la Santa Messa nella Basilica di S. Ambrogio, in commemorazione dei nostri colleghi che ci hanno lasciato durante l'anno. (Vedi allegato)



Le perle del Caribe

Robintur, in collaborazione con Gruppo Pensionati Aem, organizza, dal 14 al 22 gennaio 2017, la crociera "Le perle del Caribe" con la motonave Costa Favolosa. (Vedi allegato)



PASSAA... PRESENT E FANTASII....

In del més de ottobér del 2003 moeur a Milan l'avvocàtt Walter Pinetti pussee conossuu come Walter Valdi. La soa carriera l'è cominciada còme mimo al Piccolo Teatro de Milan insèma a Marise Flach e in television a La fiera dei sogni cont el Mike Bongiorno. In del còrs de la soa carrièra l'ha partecipàa a tanti film de adattamént milanés. Al teater Giròlom come attòr e autòr, la soa commédia Ciappa el tràmm balorda l'è stada replicàda con succèss per sés més de fila. Per i so vinticinqu ànn passàa al Derby club de via Monterosa per tùcc l'era "el papà del cabaret milanés". Autòr de tanti canzòn de succèss sia in italian sia in milanés comé: *Il palo della banda de l'Ortiga, La busa noeuva, Quand s'eri giovina, La ballata del milite ignoto, Coccodì coccodà (mej conossuda come El gall l'é mort)*. L'ha partecipàa anca a tanti edizion de Lo Zecchino d'oro; l'è assee ricordà *Il caffè della Peppina, Cocco e Drilli e la Tartaruga sprint*. El taccòin le ricorda con voeuna di sò stòri in prosa che la gh'ha come protagonista la Madonnina e nùn milanés.

*E pur mi disi
Che la Madonina,
a la mattina,
senza fass vedé
la spara on colp in aria
e la da el "Via".*

*E num taccom a cor!
(.....)*

*Chi el me conoss nò,
el dis: "Ma hinn matt?*

*Cosa corren de fa?
Ma in dove vann?*

*Perché stann minga quiett?
Le sa el Signor".*

Nò!

*El Signor le sa nò.
La Madonina!*

*Che, a la matina,
senza fass vedé,
la spara on colp in aria
e la da el "Via".*

*E nun se gh'emm de fa?
Sentom sparà...*

E allee!

Taccom a andà.

(Walter Valdi, *E pur mi disi*)



Detti Milanesi

*Fa quel che te gh'heet de fa / e lassa i alter a sbraggià
(Fa quello che devi fare / e lascia gli altri a strepitare)*

Il grande Totò, diceva: "Caschi il mondo, io faccio così (e faceva il gesto di togliersi un peletto dalla giacca) e tiro dritto per la mia strada". Ossia: quando si hanno idee chiare e la coscienza a posto, lasciamo recriminazioni agli altri e proseguiamo nel nostro lavoro.



L'angolo del libro

L'Uomo del futuro - Sulle strade di Don Lorenzo Milani. In una biografia con la verve del romanzo, vita e opere di don Milani, che utilizzò la cultura come strumento per combattere ignoranza e povertà.

Autore: Eraldo Affinati

Edizione: Mondadori – Euro 18,00

Alla figura di Don Milani, rampollo di una ricca famiglia, che rinnegò se stesso e le sue origini per mostrare la propria visione anticonformista al rigido mondo cattolico, Eraldo Affinati dedica questo libro: non una semplice biografia, ma un racconto appassionante e vivace. Il rivoluzionario educatore, infatti, non fu solo un prete ribelle, ma fu soprattutto un uomo del futuro, perché già sognava una scuola dove non esistono distinzioni, voti e bocciature. Un grande esempio e una preziosa eredità per i tanti educatori che ancora oggi, nel mondo, portano avanti i suoi ideali.

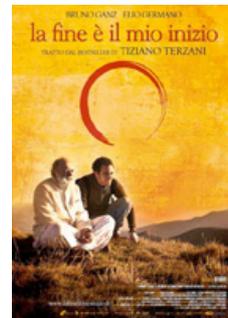
La fine è il mio inizio – Tiziano Terzani

Autore: a cura di Folco Terzani

Edizione: Mondadori – Euro 14,90

Un monaco zen siede nel silenzio della sua cella, prende un pennello e con grande concentrazione fa un cerchio che si chiude, l'ultimo gesto della mano su questa terra.

Tiziano Terzani, sapendo di essere arrivato alla fine del suo percorso, parla al figlio Folco di cos'è stata la sua vita e di cos'è la vita: "Se hai capito qualcosa la vuoi lasciare lì in un pacchetto", dice. Così, all'Orsigna, sotto un albero a due passi dalla gompa, la sua casetta in stile tibetano, in uno stato meraviglioso, racconta di tutta una vita trascorsa a viaggiare per il mondo alla ricerca della verità. E cercando il senso delle tante cose che ha fatto e delle tante persone che è stato, delineando un affresco delle grandi passioni del proprio tempo. Ai giovani in particolare ricorda l'importanza della fantasia, della curiosità per il diverso e il coraggio di una vita libera, vera, in cui riconoscersi. Questo libro è un testo unico che racchiude tutti i suoi



libri precedenti, ma anche li precede e li supera.



L'angolo della poesia

A tutti i giovani raccomando

A tutti i giovani raccomando:
aprite i libri con religione,
non guardateli superficialmente,
perché in essi è racchiuso
il coraggio dei padri.
E chiudeteli con dignità
Quando dovete occuparvi di altre cose.
Ma soprattutto amate i poeti.
Essi hanno vangato per voi la terra
Per tanti anni, non per costruirvi tombe,
o simulacri, ma altari.
Pensate che potete camminare su di noi
Come su dei grandi tappeti
E volare oltre questa triste realtà
Quotidiana.

(Alda Merini)

Il 21 marzo 1931, nacque a Milano Alda Merini, una delle più importanti e amate poetesse italiane.



Alda Merini morì sempre a Milano nel 2009, dopo molti tormenti umani e di salute e alterni periodi di gratificazioni del suo lavoro e scomparse dalla scena letteraria. Il suo talento nella poesia fu scoperta quando aveva 15 anni e

Merini pubblicò con una certa costanza da allora. Più volte nel corso della sua vita, fu ricoverata e curata per disturbi di tipo bipolare e dopo uno di questi periodi e a proposito della sua vita in ospedale scrisse uno dei suoi lavori più importanti, *LA TERRA SANTA*. Quando morì viveva nella sua casa sui Navigli, a Milano, in condizione economiche precarie nonostante il suo successo e la sua fama di qualche decina di anni prima.



A Cancano per ricordare i Caduti sul lavoro e nella Guerra 1940-45.

Sull'evento due nostri colleghi ci hanno inviato, separatamente, le loro testimonianze scritte.

Per rispetto verso tutti i collaboratori, la Redazione ha deciso di pubblicare entrambi gli articoli.

Domenica 26 giugno 2016 si è svolto l'annuale



appuntamento presso la chiesa di S. Erasmo a Cancano in Valtellina, per ricordare i caduti sul lavoro per la realizzazione degli impianti

idroelettrici ed i militari deceduti nella guerra del 1940-45.

Siamo partiti al mattino presto, con un gruppo ben assortito di ex colleghi e non, dalla stazione Centrale di Milano con destinazione Tirano, dove ci aspettavano i pensionati della Valtellina con i pullman messi a disposizione da A2A.

Dopo aver percorso una serie di innumerevoli tornanti a strapiombo sulla valle e godendo di un incantevole paesaggio, raggiungiamo la chiesetta di S. Erasmo dove si è svolta la Messa commemorativa celebrata dai frati e dal vescovo di Varese. La cerimonia, in presenza delle autorità religiose civili e militari della valle, nonché dei rappresentanti e dirigenti della nostra A2A, è stata intensa e toccante, come lo è stata l'omelia proposta dal Monsignore di Varese.

Al termine della Messa, i religiosi si sono portati in processione sull'atrio della Chiesetta per benedire le lapidi dei caduti sul lavoro ed in guerra e recitare una preghiera in loro memoria.

Purtroppo il finale della cerimonia è stato colpito dal maltempo, che nulla ha tolto all'intensità del momento.

Dopo i saluti ed i commiati di rito, il nostro gruppo, infreddolito, bagnato ed affamato, si è diretto verso l'agognato soggiorno di Bormio dove ci aspettava un lauto pranzo con le specialità valtellinesi. L'accoglienza del personale dell'albergo è stata professionale e competente, come è stato buono e di qualità il pranzo.

Alla fine, complice qualche buon bicchiere di vino, i nostri pensionati Valtellinesi ci hanno allietato con i suggestivi cori di montagna.

E' stata come al solito una bella gita, condita da piacevoli momenti di conversazione con i nostri e cari ex colleghi, ricordando episodi e aneddoti dei tempi di lavoro "che furono", organizzata e ben coordinata dalla nostra simpatica Maria Pina Radice, insieme alla neo-consigliera del Craem Paola Frasca, che durante il viaggio ci ha rallegrato e tenuto compagnia.

Alla prossima...

Roberto
Gruppo Pensionati Milano

Stazione ferroviaria di Tirano ore 10, con i colleghi arrivati in treno da Milano, i due pullman messi gentilmente a disposizione dalla Direzione a2a, il primo in partenza con i colleghi di Milano destinazione diretta a Cancano e il secondo che lungo il percorso ha raccolto tutti i partecipanti Valtellinesi, siamo arrivati a destinazione puntuali all'inizio della S. Messa a suffragio



dei caduti sul lavoro che, vista la previsione non favorevole del tempo, è stata celebrata all'interno della chiesetta di S.

Erasmus.
Cerimonia molto

partecipata da a2a con amministratore delegato Valerio Camerano e dirigenti, rappresentanze delle forze dell'ordine e delle istituzioni

locali, dipendenti aziendali, amministratori locali e il gruppo pensionati Aem, celebrata da Monsignor Franco Agnesi, vescovo ausiliare di Milano e vicario episcopale di Varese, assieme a fra Gianluigi Ferrari ed altri frati Capuccini ospiti al villaggio di Cancano. A fine della S. messa dopo la benedizione delle lapidi dei caduti sul lavoro, a nome del Gruppo Pensionati ho consegnato una scultura in rame fatta dal nostro Socio Leone Betti che benedetta da Monsignor Franco Agnesi, è stata affidata a Gianluigi Ferrari che dopo aver ringraziato il Gruppo Pensionati provvederà a collocarla all'interno della chiesetta di Cancano. Finita la cerimonia un forte acquazzone ci ha accompagnato ai pullman con i quali abbiamo raggiunto il soggiorno CRAEM di Bormio, dove ci attendeva il pranzo che prevedeva un menù prettamente valtellinese a base di sciatin, pizzoccheri e polenta e salmi molto apprezzato dalla sessantina di partecipanti (un bel gruppo, metà Valtellinesi e metà Milanesi) che in armonia, allegria, chiacchierando e anche cantando hanno passato un bel pomeriggio. E' uscito anche il sole e dopo il caffè e digestivo, un momento di relax, quindi il rientro per i Valtellinesi a casa e i soci Milanesi alla stazione di Tirano per il rientro in treno a Milano.

Silvano
Gruppo Pensionati Valtellina



Tour di Bellaria e dintorni

10/14 settembre

Siamo arrivati in tarda mattinata al Soggiorno di Bellaria, accolti calorosamente da Pino Dari e da Marcella e dalla previsione di un sole splendente per tutti i giorni della nostra vacanza.

Nel pomeriggio, un gruppo di signore molto motivate ha partecipato al corso di cucina tenuto dalla Marcella che, coadiuvata dalla sua assistente, prima ci ha fatto scoprire i segreti per preparare una buona piadina romagnola doc e quindi ha realizzato la sua ricetta dei "tortellini al ragù di una volta", dalla sfoglia rigorosamente tirata a mano,

al ripieno e al ragù.

E' stato bellissimo vedere l'abilità e la precisione dei suoi movimenti nello stendere la sfoglia sempre più sottile e ci siamo scatenate a fotografare. Una volta tagliata a quadrotti la sfoglia, alcune partecipanti si sono anche cimentate nel riempire e chiudere i tortellini. Per completare il menù, sono state anche preparati il filetto di nasello al rosmarino e salvia e la crema pasticciera: quest'ultima, una volta pronta, ha avuto vita breve, perché non abbiamo resistito al suo profumo e, ancora calda, l'abbiamo assaggiata e, a dir il vero, finita subito.

Gli altri piatti sono stati gustati e molto apprezzati durante la cena, con applausi soprattutto alla bravissima Marcella ma anche alle partecipanti al corso, che hanno ricevuto un attestato di partecipazione!

Domenica pomeriggio, dopo aver trascorso la mattina rilassandoci al sole o passeggiando sulla spiaggia o per Bellaria, siamo andati in gita a Corinaldo, splendida cittadina marchigiana. La visita ha avuto inizio dalla casa natale di Santa Maria Goretti, una tipica costruzione rurale, semplice ma decorosa, che si trova un po' fuori dalla città. Siamo stati ricevuti dal custode e curatore di questo luogo meta di pellegrinaggi, che avendo personalmente conosciuto fin da bambino e in seguito frequentato, la madre della santa, ci ha raccontato con molta partecipazione le vicende della famiglia di Maria Goretti, le circostanze della sua morte tragica nel 1902 a soli 11 anni e gli eventi successivi fino alla sua canonizzazione.

Ritornati in città, accompagnati dalla guida abbiamo percorso, lungo un viale alberato di tigli, un tratto delle mura risalenti al 1300, ottimamente conservate, che circondano completamente il centro storico, ben difeso da torrioni e porte. Mentre ascoltavamo la guida che ci parlava delle vicende storiche che hanno interessato la città, abbiamo potuto ammirare gli imponenti torrioni di difesa e la Porta Nuova, di epoca rinascimentale, attraverso la quale siamo entrati nel centro storico. Superato l'arco della porta, l'occhio è stato subito attratto dalla bellezza elegante dei palazzi storici che ci siamo trovati di fronte. Percorrendo poi il caratteristico corridoio porticato chiamato "I Landroni" e il successivo tratto lungo le mura, siamo arrivati al Torrione della Rotonda, dal quale abbiamo potuto godere di un'ampia vista sul territorio circostante. La guida ci ha fornito ulteriori cenni storici sulla città, che per la sua posizione strategica fu contesa tra Guelfi e Ghibellini, venne distrutta e ricostruita nel 1367 e, successivamente, venne dominata dai Malatesta, dagli Sforza e dai Della Rovere. Abbiamo anche appreso della rivalità tra Corinaldo e Montenovio, alla quale si associa l'aneddoto del cannone di legno di fico, che i corinaldesi avrebbero usato per sparare contro Montenovio, con la conseguenza che sette di loro morirono. A ricordo dell'episodio, un "cannone di fico" è conservato all'interno del Palazzo Comunale, pregevole edificio settecentesco in stile neoclassico, con lungo porticato prospiciente la via del Corso. Dalla piazza, si ha un magnifico colpo d'occhio sulla scenografica scalinata, a metà della quale si trova il "Pozzo della Polenta", originariamente costruito nel '400, ma ricostruito nel secolo scorso, al quale è legata la buffa storiella popolare dei corinaldesi che facevano la polenta nel pozzo, conquistandosi per questo la fama di

“pazzerelli”. Da questo aneddoto si è preso lo spunto per un’importante rievocazione storica in costumi cinquecenteschi che si svolge annualmente e per la quale Corinaldo è famosa. Percorrendo la scalinata, dopo



averci raccontato l’aneddoto del calzolaio al quale piaceva un po’ troppo bere, la guida ci ha condotti a vedere la “Casa di Scuretto”, della quale in realtà il calzolaio, essendosi bevuto tutto il denaro che il figlio gli inviava, aveva fatto costruire - astuto e pazzerello da buon corinaldese- solo la facciata, dotata però di numero civico. Il fatto risale ai primi anni del secolo scorso. Riprendendo la discesa della scalinata, siamo usciti all’esterno delle mura per ammirare la Porta di Santa Maria al Mercato e, rientrati, abbiamo percorso il camminamento lungo le mura fino al Torrione dello Scorticatore, così denominato perché probabilmente in tempi passati nelle vicinanze svolgeva la sua attività uno scorticatore, beninteso di soli animali!

Risaliti nella parte alta della città, siamo arrivati in una splendida piazza alberata sulla quale si affacciano palazzi nobiliari, tra i quali il palazzo nel quale la mamma di Santa Maria Goretti si incontrò e perdonò l’uccisore della figlia. Il nostro giro di visita della città si è concluso al Santuario di Santa Maria Goretti, dove è custodita la reliquia della santa e vi sono le sepolture della mamma e di Serenelli.

Sulla via del ritorno, abbiamo anche avuto la bella opportunità di visitare la chiesa paleocristiana rurale di S. Maria del Piano (S. Maria in Portuno), che si trova poco distante da Corinaldo nella piana del fiume Cesano. Come ci ha spiegato la guida, la fondazione della chiesa, in seguito più volte rimaneggiata, risale ai secoli V-VI, edificata nel luogo ove in epoca romana sorgeva un tempio pagano dedicato al dio fluviale Portuno. All’interno, addossate sulla parete di destra della navata unica vi sono tre colonne romane appartenenti alla chiesa originaria mentre sulla parete di sinistra si possono ammirare due affreschi quattrocenteschi, raffiguranti la Madonna del Latte. Nell’abside, una Maddalena ai piedi della croce, opera pittorica molto intensa di Claudio Ridolfi. All’esterno della chiesa, si possono vedere i recenti scavi archeologici che hanno messo in luce, strato su strato, le fondamenta degli edifici risalenti fino al periodo romano, nonché molte sepolture.

Davvero un degno finale per un’escursione che già ci aveva messo in contatto con tante bellezze!

Nel pomeriggio di lunedì, accompagnati da Pino, che ci ha intrattenuti piacevolmente tra barzellette e ricordi pascoliani, siamo arrivati a Santarcangelo di Romagna,

per una sosta al parco cittadino che accoglie la poesia delle due fontane ideate da Tonino Guerra: il “Prato sommerso”, con i riflessi delle sculture in vetro verde che emergono dallo specchio d’acqua zampillante e “ I fiori di pietra”, sette steli con i rilievi raffiguranti diversi elementi arborei, dai quali scorre l’acqua. Sullo sfondo di queste opere, la sagoma squadrata della Rocca Malatestiana.

Lasciata Santarcangelo, ci siamo diretti all’Azienda agricola “La Collina dei Poeti”, dove eravamo attesi per la visita della tenuta, con un percorso tra filari di viti e di gelsi, cipressi e ippocastani, profumi, raggi di sole tra gli alberi e poesie. Le passeggiate in campagna mettono appetito e al termine della visita ci aspettava una degustazione dei vini prodotti dall’Azienda con un succulento accompagnamento di piadine calde farcite, salumi e formaggi. Tra un assaggio e l’altro, il Sangiovese ha fatto il suo effetto e il livello di allegria del gruppo è aumentato notevolmente! Giusta atmosfera per dare vita alla serata danzante organizzata al soggiorno!

La mattina seguente, la nostra prima meta è stata Cagli, cittadina in Provincia di Pesaro e Urbino, situata lungo la via Flaminia alle pendici del monte Petrano. La guida ci ho fornito le informazioni sulle origini antiche di Cagli e sulle vicende storiche che l’hanno riguardata, in particolare l’incorporazione della città nel ducato di Urbino e la sua fortificazione, commissionata (1481) da Federico da Montefeltro a Francesco di Giorgio Martini. Della fortificazione resta il Torrione, a pianta ellittica e molto imponente, che si si incontra salendo verso il centro storico. Nel nostro percorso fino al medievale Palazzo pubblico, abbiamo potuto apprezzare le architetture di bei palazzi del ‘400 e ‘500 e di numerose chiese, che abbiamo visitato. San Francesco e San Domenico sono di epoca medievale, entrambe ad aula ed arricchite di tele ed affreschi. In particolare in San Domenico ci siamo soffermati ad ammirare il ciclo di affreschi della cappella Tiranni realizzato da Giovanni Santi, padre di Raffaello, le cui scene principali sono costituite da una “Sacra conversazione” e dalla “Resurrezione di Cristo”. Inoltre abbiamo potuto vedere le opere di pittori originari di Cagli, il cinquecentesco Timoteo Viti, il cui dipinto “Noli me tangere” è collocato sull’imponente altare ligneo dorato nella chiesa di S. Angelo Minore e il settecentesco Gaetano Lapis, rappresentato da diverse opere.

Lasciata Cagli, percorrendo una panoramica strada tra boschi e valloni, siamo poi giunti al Castello di Frontone che con la sua sagoma ardita, che sembra la prua di una nave, domina il sottostante piccolo borgo medievale, dall’alto di uno sperone roccioso.

Il castello costituisce uno dei più importanti esempi di architettura militare del secolo XI e per la sua posizione strategica fu sempre oggetto di contese. Fu Federico da Montefeltro, dopo aver respinto un attacco di Sigismondo Malatesta, a farne potenziare le strutture difensive commissionando i lavori all’architetto Francesco di Giorgio Martini.

Purtroppo il castello è stato completamente svuotato dei suoi arredi, ma il percorso all’interno consente di apprezzarne la struttura, sobria e rigorosa trattandosi di architettura militare e la vista che si gode dall’alto dei

camminamenti è veramente notevole.

A questo punto, dopo aver fatto il pieno di arte e di cultura, siamo stati pronti per dedicarci, secondo un'espressione usata dalla nostra simpatica guida Cristina, alla "ginnastica mandibolare", attività che abbiamo potuto svolgere con molta soddisfazione alla Taverna della Rocca, dove ci è stata servita una gran varietà di gustosi piatti della cucina marchigiana, accompagnati da buon vino.

La nostra giornata culturale ci ha offerto, prima del ritorno a Bellaria, un'ulteriore graditissima visita all'Abbazia di S. Vincenzo al Furlo, così denominata per la sua vicinanza alla gola del Furlo, la cui fondazione risalirebbe al sec. VI. La chiesa ha una facciata a capanna con portale sormontato da una lunetta traforata e la sua struttura, pur avendo subito numerose manomissioni, presenta un interno a navata unica molto suggestivo nella sua linearità, accentuata dall'utilizzo della pietra locale e di lastroni di pietra di origine romana e paleocristiana per la realizzazione del pavimento. Molto particolare la scalinata centrale che conduce al presbiterio sopraelevato, mentre ai lati della stessa si aprono gli accessi alla sottostante cripta colonnata. Belli anche gli affreschi del '400-'500 che si sono conservati, nella navata e nel catino dell'abside.

Abbiamo fatto rientro al soggiorno soddisfatti per la bella giornata trascorsa, ma anche rattristati perché ci è giunta notizia dal Craem che Pino e Marcella con questa stagione concluderanno la loro attività di gestori del soggiorno, dopo vent'anni nel corso dei quali abbiamo apprezzato la loro capacità, disponibilità ed amicizia e condiviso vacanze molto piacevoli, grazie anche all'ottima cucina di Marcella e delle sue collaboratrici.

Ci resterà il piacevole ricordo di tutte le vacanze passate in loro compagnia e di quest'ultima appena trascorsa, organizzata in modo impeccabile, che ci ha consentito in pochi giorni di approfittare del tempo splendido per farci gli ultimi bagni della stagione e goderci la spiaggia e di approfondire la conoscenza dei dintorni con la scelta di mete culturali veramente interessanti e con l'accompagnamento di guide molto valide. Grazie a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita del Tour!

Maria Novella



Visita agli impianti di a2a in Alta Valtellina

22 – 23 settembre 2016

Questa volta la fortuna ha baciato il Gruppo Pensionati donando due bellissime giornate di sole per visitare gli impianti di Premadio e del Braulio.

Il viaggio è stato in treno fino a Tirano, il che ha facilitato l'incontro tra i vecchi amici e colleghi, all'arrivo c'era in attesa un pullman, messo a disposizione da a2a che ci ha portati al soggiorno di Bormio per il pranzo, come sempre tipico ed abbondante. Dopo un bagno di sole ammirando il panorama partenza per la centrale di Premadio, entrata in esercizio nel 1956 e raddoppiata nel dicembre 2003, e che ora è stata intitolata a Giuliano Zuccoli, ex presidente di A2A prematuramente scomparso, poi, con la presenza della Sig.ra Zuccoli, che ci aveva raggiunti a Bormio, siamo

scesi in caverna dove il Sig. Mauro Folini, tecnico di a2a, ci ha illustrato il funzionamento degli impianti, le caratteristiche tecniche e la strategia dell'azienda per lo sfruttamento delle acque.



Successivamente non poteva mancare una bella passeggiata in Bormio centro, con relative degustazioni e acquisti di specialità.

Dopo la cena, soddisfatti e più che ben nutriti, tante chiacchiere, ricordi e giochi di carte.

Il mattino dopo, con un cielo ancor più bello del giorno precedente, due pullman più piccoli, ci hanno condotto a quota 1990, nel cuore del Parco Nazionale dello Stelvio al centro di montagne spettacolari dove c'era la cascata del Braulio, acqua a volontà per tutti, purtroppo parlo solo delle acque del torrente che alimenta l'omonima centrale, fiore all'occhiello dell'azienda per l'inserimento ambientale e che è stata realizzata solo dopo la liberalizzazione del mercato dell'energia, con il contributo della Comunità Europea, la centrale è entrata in esercizio nel 1986.

Roberto Locatelli, che ha partecipato alla sua costruzione, si è aggiunto alle spiegazioni del Sig. Mauro Folini e ci ha raccontato dei problemi, delle difficoltà incontrate in quel periodo e tanti particolari e curiosità che hanno vivacizzato la visita.

L'orologio ci ha permesso di salire anche al Passo dello Stelvio a quota 2760 di altezza e di godere del suo splendido panorama, quindi rientro in albergo, pranzo, bagagli e pullman fino al Santuario di Tirano, dove in quei giorni si festeggiava l'anniversario dell'apparizione della Madonna, a cui è legata la produzione dello Scudo di San Michele, dolce che celebra l'avvenimento.

Saliti sul treno ancora chiacchiere e progetti ed arrivo a Milano

Giornate da ricordare grazie specialmente agli organizzatori, tutto è stato previsto scrupolosamente ed alla Sig.ra Pina Radice che ci ha instancabilmente contati per poi andare a cercare i ritardatari, il tempo guadagnato ci ha infatti permesso di arricchire la gita.

Hanno arricchito l'iniziativa 51 partecipanti, fra cui una rappresentativa di AnSe/Enel e di AMPA/AMSA.

Per la riuscita dell'iniziativa ringraziamo i referenti a2a: Dott.sa **Simona Giorgetti**, Direttore Comunicazione Corporate e Media Relations che ha autorizzato l'iniziativa

Roberto Corona Responsabile dei Rapporti e Relazioni istituzionali locale Area Nord e Milano ed i suoi gentili collaboratori **Mauro Folini** e **Barbara Flematti**.

Rachele



GESTI DI SOLIDARIETÀ

Pur non avendo ricevuto, con grande rammarico, i contributi annuali, vitali per l'Associazione, da parte di Fondazione Aem, per gli anni 2015 e 2016, il Consiglio Direttivo ha deciso, malgrado le attuali ristrettezze economiche, di devolvere a favore delle popolazioni del Centro Italia colpite dal terremoto, una somma di 500 euro, a cui si sono aggiunti 280 euro raccolti tra i Soci.



QUANDO I SERVIZI FUNZIONANO

Il Bilancio Sociale del Gruppo Pensionati Aem presentato all'Assemblea dei Soci nell'Aprile u.s., figurava alla voce "Servizi" anche quella relativa all'assistenza fiscale prestata agli associati per il terzo anno consecutivo presso la Sala Craem di Via S. Giovanni in Conca tramite una convenzione con ACLI Milano a tariffa agevolata.

L'operatore delle ACLI, Sig. Mario Scarioni, che ringraziamo per la sua disponibilità e competenza, ci ha comunicato il numero delle pratiche portate a termine nel 2016:

- n. 96 dichiarazioni su modello 730 singolo
- n. 22 dichiarazioni su modello 730 congiunto
- n. 3 dichiarazioni su modello UNICO

Oltre ad un numero non quantificato di moduli compilati per il pagamento di IMU e TASI:

Per ultimo, desideriamo far notare che questo servizio è stato effettuato a costo zero per l'Associazione (salvo un modesto contributo per le spese vive), ha soddisfatto la richiesta di circa 150 Soci, ha corrisposto alle finalità istituzionali che il Consiglio si propone.



NOTIZIE SUI NOSTRI SOCI

Siamo venuti a conoscenza che alcune persone che abbiamo conosciuto non sono più fra noi:

†

Avv. Aldo Bardusco
Giuseppe (Bepi) Buzio
Valeriano Galantini
Ireneo Galli (Detto Pierino)
Franco Mario Trevisi di Giussano
Oliviero Volpones

Ci associamo al lutto delle famiglie degli scomparsi che ci sono stati vicini per tanti anni.

*La morte ti passa vicino
Ti ruba qualcuno di caro
Ti lascia quel senso di amaro
Che solo il tempo addolcirà.
La morte ti insegna la vita
Ti fa pensare che non è infinita
Ti invita a soffrire*

*Ma anche a gioire per quel che verrà
(Antonella)*



LA SEGRETERIA COMUNICA

- I Soci sono pregati di comunicare tempestivamente l'eventuale cambio di indirizzo.
- Per **informazioni** di qualsiasi genere riferite al Gruppo è possibile telefonare alla **Segreteria al 348-4685159** tutti i giorni feriali (**dal lunedì al venerdì**) **dalle 9,00 alle 12,00**, oppure **il mercoledì dalle 15 alle 17 chiamando lo 02/77203338**.
- I Soci che intendessero ricevere più tempestivamente notizie dal Gruppo via internet, possono comunicare il loro indirizzo e-mail a **info@pensionatiaem.it**.
- Il Notiziario e tante altre notizie che ci riguardano si trovano anche sul sito:

www.pensionatiaem.it

Critiche, suggerimenti, idee... Inviatelo a info@pensionatiaem.it



GRUPPO PENSIONATI – BERGAMO

Egredi soci, dopo la pausa estiva, il mese di settembre ha segnato la ripresa dell'attività del circolo con riunioni del consiglio direttivo per le nuove programmazioni socio

ADDARELLA

La prima uscita non poteva essere più rilassante di un'escursione sul fiume Adda; infatti preso a nolo un battello, il pomeriggio del 8 settembre, un nutrito gruppo di soci pensionati con al seguito alcuni nipotini si è avventurato sul fiume per un paio d'ore in un percorso che ha fatto ammirare oltre alle rigogliose sponde fluviali, una notevole varietà di fauna ittica, tartarughe, e volatili: dai cigni alle folaghe, dalle gallinelle d'acqua agli aironi cinesi, ecc.

Terminata la minicrociera, un passaggio sul traghetto manuale progettato da Leonardo per raggiungere la riva opposta dove un locale serve un ottimo gelato.

BOLOGNA LA "DOTTA"

Il 5 ottobre si è svolta una gita culturale a Bologna.

Partiti da Bergamo sotto i buoni auspici vista la bellissima giornata di sole e arrivo nella città Felsinea, incontrato la guida, ci si è incamminati verso piazza

da tenere in grande considerazione. VISITATELA

Maggiore (per Lucio Dalla in una nota canzone era piazza grande) dove l'ingabbiatura per restauro non ci ha permesso di vedere la Fontana del Nettuno, ma ci siamo consolati ammirando gli importanti palazzi medioevali e le due torri simbolo della città: della Garisenda e degli Asinelli che hanno fatto la storia e quindi via verso S. Petronio: questa chiesa merita un discorso a parte vista l'importanza che ha e ritengo che la poesia che Giosuè Carducci gli ha dedicato sia meritata.

Basilica trecentesca dedicata al patrono della città di notevoli dimensioni tanto da risultare la sesta chiesa più grande d'Europa; bello il portale marmoreo d'ingresso opera di Jacopo della Quercia, interno reso molto luminoso da finestre circolari, stupende vetrate alle finestre e tra le numerose opere d'arte presenti, tanti affreschi, una meridiana lunga 66,80 metri realizzata nel 1617 da Domenico Cassini e un organo funzionante tra i più antichi d'Italia.

Numerose le cappelle che adornano le navate sia di destra che di sinistra, ma una in particolare, quella di S. Abbondio, ha un rilievo storico in quanto nel 1530 Papa Clemente VII incoronò Carlo V Imperatore del Sacro Romano Impero.

Ore 13 tutti a tavola: il menù a base di piatti e prodotti tipici bolognesi, partendo dalla mortadella e parmigiano reggiano per arrivare ai classici tortellini e tagliatelle, al dolce, il tutto inaffiato da un ottimo Sangiovese.

Nel pomeriggio la visita al Santuario della Madonna di S. Luca situato sul colle della Guardia, raggiungibile tramite una tortuosa salita o un porticato pedonale di circa 4 Km ; chiesa barocca di forme curvilinee con colonne di stile ionico e con due portici laterali che sembrano voler abbracciare il piazzale antistante; l'interno a pianta ellittica presenta dei rivestimenti in marmi policromi, numerose opere pittoriche di notevole interesse eseguite da Donato Creti, Guido Reni, Guercino ma la più interessante è un'icona orientale raffigurante Madonna con Bambino che la leggenda attribuisce a S. Luca alla quale i bolognesi sono particolarmente devoti.

Riunione sul piazzale esterno per la foto di gruppo di rito, tutti a osservare il panorama della città, saluti di commiato alla guida che si è dimostrata molto simpatica e professionale, tutti sul pullman e via verso casa, contenti per la buona riuscita dell'escursione visto i numerosi partecipanti.

Per concludere un parere personale: Bologna è conosciuta per la sua università o come snodo viario per chi attraversa l'Italia ma turisticamente è sottovalutata rispetto ad altre città, invece visitandola si è dimostrata uno scrigno contenente opere d'arte di primissimo ordine